

SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL SIGNORE

IV Domenica di Quaresima - C «Laetare»



ARCABAS, *In padre misericordioso*, agriturismo la Pèta - cappellina della riconciliazione- Costa Serina (BG)

La riconciliazione con Dio è un passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce. Come il cammino pasquale dell'Esodo significa allontanarsi dalla schiavitù per vivere nella libertà dei figli di Dio. Chi veramente ama non può non gioire nel vedere il fratello riconciliato con il Padre.

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE COMUNITARIA:

- Nell'introdurre l'atto penitenziale, si ricordi ai fedeli l'importanza di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.
- Durante tutto il tempo di Quaresima si omette il Gloria e l'Alleluia, quest'ultima sarà sostituita da una acclamazione al Vangelo riportata a pag. 321 del MR.
- La processione offertoriale viene omessa.
- *Proposte di canti per l'animazione della celebrazione eucaristica comunitaria (in appendice i testi):*
Ingresso: Alzati e risplendi.
Offertorio: Signore ascolta Padre perdona. (*oppure* dando spazio alle parole della presentazione dei doni).
Per la Comunione: Su ali d'aquila.

SUGGERIMENTI PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA:

Introduzione

Tutti si segnano con il segno della croce, mentre la Guida dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Dio nostro Padre, che ha risuscitato il suo Figlio dai morti e ci ha fatti partecipi della sua vita nuova nel battesimo ci faccia sentire la sua presenza in mezzo a noi.

Benedetto nei secoli il Signore!

Tutti: Benedetto nei secoli il Signore!

Guida: Riconosciamoci peccatori, invochiamo la misericordia del Signore e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore:

Tutti: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli di pregare per me il Signore Dio nostro.

Guida: **O** Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera conversione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Se la situazione lo consente prima della lettura del Vangelo si può cantare l'acclamazione:

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

1° Lettore: Ascoltiamo ora la parola del Signore dal **Vangelo secondo Luca**.

(Lc 15, 1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio

figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Dopo la lettura del Vangelo si osserva un momento di silenzio

Commento

2° Lettore: In questa quarta domenica di Quaresima viene proclamato il Vangelo del padre e dei due figli, più noto come parabola del "figlio prodigo" (Lc 15,11-32). Questa pagina di san Luca costituisce un vertice della spiritualità e della letteratura di tutti i tempi. Infatti, che cosa sarebbero la nostra cultura, l'arte, e più in generale la nostra civiltà senza questa rivelazione di un Dio Padre pieno di misericordia? Essa non smette mai di commuoverci, e ogni volta che l'ascoltiamo o la leggiamo è in grado di suggerirci sempre nuovi significati. Soprattutto, questo testo evangelico ha il potere di parlarci di Dio, di farci conoscere il suo volto, meglio ancora, il suo cuore. Dopo che Gesù ci ha raccontato del Padre misericordioso, le cose non sono più come prima, adesso Dio lo conosciamo: Egli è il nostro Padre, che per amore ci ha creati liberi e dotati di coscienza, che soffre se ci perdiamo e che fa festa se ritorniamo. Per questo, la relazione con Lui si costruisce attraverso una storia, analogamente a quanto accade ad ogni figlio con i propri genitori: all'inizio dipende da loro; poi rivendica la propria autonomia; e infine - se vi è un positivo sviluppo - arriva ad un rapporto maturo, basato sulla riconoscenza e sull'amore autentico.

In queste tappe possiamo leggere anche momenti del cammino dell'uomo nel rapporto con Dio. Vi può essere una fase che è come l'infanzia: una religione mossa dal bisogno, dalla dipendenza. Via via che l'uomo cresce e si emancipa, vuole affrancarsi da questa sottomissione e diventare libero, adulto, capace di regolarsi da solo e di fare le proprie scelte in modo autonomo, pensando anche di poter fare a meno di Dio. Questa fase, appunto, è delicata, può portare all'ateismo, ma anche questo, non di rado, nasconde l'esigenza di scoprire il vero volto di Dio. Per nostra fortuna, Dio non viene mai meno alla sua fedeltà e, anche se noi ci allontaniamo e ci perdiamo, continua a seguirci col suo amore, perdonando i nostri errori e parlando interiormente alla nostra coscienza per richiamarci a sé. Nella parabola, i due figli si comportano in maniera opposta: il minore se ne va e cade sempre più in basso, mentre il maggiore rimane a casa, ma anch'egli ha una relazione immatura con il Padre; infatti, quando il fratello ritorna, il maggiore non è felice come lo è, invece, il Padre, anzi, si arrabbia e non vuole rientrare in casa. I due figli rappresentano due modi immaturi di rapportarsi con Dio: la ribellione e una obbedienza infantile. Entrambe queste forme si superano attraverso l'esperienza della misericordia. Solo sperimentando il perdono, riconoscendosi amati di un amore gratuito, più grande della nostra miseria, ma anche della nostra giustizia, entriamo finalmente in un rapporto veramente filiale e libero con Dio.

Cari amici, meditiamo questa parabola. Rispecchiamoci nei due figli, e soprattutto contempliamo il cuore del Padre. Gettiamoci tra le sue braccia e lasciamoci rigenerare dal suo amore misericordioso. Ci aiuti in questo la Vergine Maria, *Mater misericordiae*.

(BENEDETTO XVI, *Angelus del 14 marzo 2010, Piazza san Pietro*)

Professione di Fede

Guida: Facendo memoria del battesimo, che ci ha resi figli di Dio e membri del Corpo di Cristo che è la Chiesa; professiamo tutti insieme la fede nella quale siamo stati battezzati.

Tutti: Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Guida: Dio è un Padre ricco di misericordia, che ci ha tanto amati fino a donarci suo Figlio. Invochiamo da lui il dono di una vita rinnovata e diciamo insieme:

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Amen.

Guida: O Padre, donaci il tuo Santo Spirito, perché trasformi il nostro cuore di pietra in cuore di carne e lo renda sempre più conforme al cuore del tuo Figlio.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

RICHIESTA DI BENEDIZIONE

Mentre chi guida la preghiera recita l'invocazione di benedizione tutti si segnano con il Segno della croce.

Guida: Custodisci, o Signore, noi che ti supplichiamo, sorreggici nella fragilità, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedici, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Si può concludere affidandoci all'intercessione della Beata Vergine Maria:

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

APPENDICE

TESTI DEI CANTI PROPOSTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA.

Canto d'Ingresso:

1. Alzati e risplendi ecco la tua luce
e su te la gloria del Signor. (bis)
Volgi i tuoi occhi e guarda lontano
che il tuo cuore palpiti di allegria.
Ecco i tuoi figli che vengono a te,
le tue figlie danzano di gioia.
Gerusalem, Gerusalem, spogliati della tua tristezza.
Gerusalem, Gerusalem, canta e danza al tuo Signor.

2. Marceranno i popoli alla tua luce
ed i re vedranno il tuo splendor. (bis)
Stuoli di cammelli ti invaderanno
tesori dal mare affluiranno a te.
Verranno da Efa, da Saba e Kedar
per lodare il nome del Signor.

3. Figli di stranieri costruiranno le tue mura
ed i loro re verranno a te. (bis)
Io farò di te una fonte di gioia
tu sarai chiamata città del Signore.
Il dolore, il lutto finiranno,
sarai la mia gioia fra le genti.

Gerusalem, Gerusalem, spogliati della tua tristezza.
Gerusalem, Gerusalem, canta e danza al tuo Signor. (bis)

Canto offertorio:

*Rit. Signore, ascolta: Padre perdona!
Fa che vediamo il tuo amore.*

A te guardiamo, Redentore nostro;
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia di perdono. *Rit.*

Ti confessiamo ogni nostra colpa;
riconosciamo ogni nostro errore;
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. *Rit.*

O buon Pastore, tu che dai la vita;
Parola certa, Roccia che non muta:
perdona ancora, con pietà infinita. *Rit.*

Canto per la comunione

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla Sua ombra
dì al Signore : " Mio rifugio ,
mia roccia in cui confido " .

**Rit. E ti rialzerà , ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole , così nelle sue mani vivrai .**

Dal laccio del cacciatore ti libererà
e dalla carestia che distrugge .
Poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai . *Rit.*

Non devi temere i terrori della notte
né freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco ,
ma nulla ti colpirà .

Perché ai suoi angeli ha dato il comando
di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciammerai . *Rit.*

***E ti rialzerò , ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla cresta dell'alba ti farò brillar
come il sole , così nelle mie mani vivrai .***